

abnegazione vi si richiede nei reggitori! E però, quanta fu l'opera avversa nei secoli! Poichè, chiuderò ancora colla sapienza del poeta divino:

*« Non è pareggio a da picciola barca »  
Quel che fendendo va l'ardita prora  
Nè da nocchier che a se medesimo parca. »*

(PAR. CANTO 22).

O. R.

## LE ONORANZE A S. E. SARACCO

La presentazione della medaglia d'oro al Consiglio Comunale.

La sera di sabato 28 gennaio rimarrà certo incancellabile anche per S. E. Saracco ch'ebbe nella dimostrazione consigliare la prima manifestazione delle onoranze che Acqui volle giustamente tributare all'uomo che tanta parte ebbe nei suoi destini e che tanto onore fa al proprio paese.

Nella sala di Palazzo Olmi sono presenti pressochè tutti i consiglieri comunali. Il pubblico è numerosissimo.

Il pro-sindaco dott. cav. Ottolenghi apre la seduta dandone la ragione, quindi colla Giunta in corpo si reca nel gabinetto del sindaco dove è il senatore Saracco, per ritornar subito nell'aula, accompagnando l'illustre uomo.

Tutti i Consiglieri si levano in piedi plaudendo, ed un applauso unanime parte dal pubblico.

Cessata tale manifestazione, prende la parola il pro-sindaco cav. dott. E. Ottolenghi, il quale pronuncia il discorso seguente:

### Il discorso del pro-sindaco Ottolenghi

« A Voi, illustre signore, che in cinquant'anni di vita amministrativa tanto avete operato pel maggior bene e per l'onore di questa città, a Voi l'espressione della nostra profonda riconoscenza.

Acqui, in cui tutto parla di Voi, e che in Voi riconosce il suo genio tutelare, volle solennemente festeggiare il cinquantennio di vostra nomina a consigliere di questo Comune; e nella attuazione di questo pensiero fu così unanime il consenso di tutti gli ordini della cittadinanza da costituire un vero plebiscito di ammirazione e gratitudine.

E noi pure vostri colleghi del Consiglio, modesti cooperatori vostri, in questo giorno fausto e, direi, sacro alla patria, abbiamo sentito ardentissimo il desiderio di trovarci intorno a Voi per porgerVi un saluto di affetto, e lieti ed orgogliosi rendere fede della vostra intelligente operosità. La quale ognora ispirata dalla grande potenza della vostra mente di insigne statista e profondo giuriconsulto, e dalla nobiltà del vostro cuore di intemerato cittadino e di

figlio devoto alla patria, si svolse per ben cinquant'anni zelante, assidua, costante e feconda, a superare con energia incrollabile gli ostacoli che talvolta impedivano al nostro paese di raggiungere quel posto d'onore, che mercè vostra infine, sentì di avere conquistato.

Questi i sentimenti dell'animo nostro, che noi, stretti a Voi dal più nobile dei vincoli, quello della gratitudine, abbiamo consacrati in questa medaglia, che segno modesto di riverente affetto e di plauso sincero, a nome di tutti ho l'onore di offrirvi.

Graditela adunque, o illustre signore, con quella bontà di cuore che tanto vi distingue, e graditela siccome quella che mai sempre allietterà l'animo vostro, ricordandovi che, in quest'epoca per tutti memoranda, la parola del pubblico acquese e dei suoi rappresentanti andò congiunta con mirabile armonia coll'augusta parola del Re. »

Fra nuovi, lunghi e calorosi applausi, il pro-sindaco presenta a S. E. Saracco una splendida medaglia d'oro conosciuta dal Jonshon di Milano, e riprodotta in bronzo in tanti esemplari quanti sono i consiglieri offerenti.

La medaglia — artisticamente austera come l'uomo a cui viene offerta — reca nel centro la leggenda: *Al sindaco senatore Giuseppe Saracco. — Nel giro del circolo si legge: I consiglieri comunali d'Acqui — 1898. — A tergo — Da cinquant'anni consigliere comunale. E poi le due date: 1848-1898.*

S. E. Saracco accetta commosso l'omaggio onorifico e gentile.

### La risposta dell'on. Saracco

L'on. Saracco ascolta il discorso stando in piedi come il Consiglio, poi fa sedere tutti e così risponde:

Era persuaso di assistere ad una festa di famiglia, invece di una dimostrazione solenne, che lo commuove fino in fondo all'anima. Fra tutte le attestazioni venutegli da tante parti d'Italia, questa è graditissima, perchè datagli in un'aula dove, coi colleghi, prese tante deliberazioni con piena indipendenza di carattere per il bene della patria.

La festa odierna per lui è causa come di sgomento perchè le grandi dimostrazioni impongono grandi doveri.

Promette di consacrare il resto della vita al bene del paese che tanto poté fare per la concordia antica.

Loda i colleghi consiglieri perchè nelle questioni finanziarie seppero comprimere certe aspirazioni grandi ma non rispondenti all'opportunità del momento e perchè seppero risparmiare i contribuenti pensando all'avvenire, anche rinunciando alla popolarità, non buona se fondasi sul falso. Per essere potenti bisogna essere pazienti.

Il merito suo unico fu di aver secondato l'opera dei collaboratori. — Forse fu autoritario, ma ne spiega la necessità.

Ringrazia di nuovo, salutando, i cari e riveriti colleghi, ringraziandoli a nome del popolo, esprimendone riconoscenza per l'operosità in-

telligente spiegata nel Consiglio per il bene della città.

Lunga salve d'applausi, poi tutti si ritirano. Si grida: *Viva Saracco!*

## IL BANCHETTO nel Salone Operaio 29 FEBBRAIO

Alle ore 13 i Consiglieri Comunali erano convocati a Palazzo Olmi per accompagnare S. E. Saracco al Salone Operaio. Nel palazzo municipale ha anche luogo il ricevimento delle autorità e di alcuni amici personali di S. E. invitati alla festa. Il corteo, lunghissimo, si avvia a piedi, attraversando la città, alla casa operaia.

Appena S. E. Saracco apparisce sulla piazza, la musica del 23° Reggimento (alla quale noi diciamo vive parole di ringraziamento e di encomio a nome dell'intera cittadinanza) intona la marcia reale. Nel salone è un colpo d'occhio stupendo: le tavole, elegantemente disposte e artisticamente guernite, sono gremite di commensali, circa quattrocento, che salutano l'ingresso di S. E. Saracco con uno scrosciante, formidabile applauso, che cessa a malapena quando il festeggiato si siede alla tavola d'onore.

Notiamo in essa:

A destra dell'on. Saracco:

Il presidente del Comitato per le onoranze, on. Maggiorino Ferraris, il cav. dott. E. Ottolenghi, pro-sindaco, l'on. Raggio, il generale conte Chiabrera, il colonnello cav. Caire, il Procuratore del Re conte Suman, il marchese Spinola, il sindaco di Alessandria cav. Fortunato, il cav. Pastorino assessore; il cav. avv. Accusani, consigliere provinciale; il commendatore Bocca, consigliere provinciale, il cav. avv. Torello, consigliere provinciale; il cav. avv. Prato, procuratore del Re e consigliere provinciale, il cav. avv. Ottolenghi, conciliatore di Acqui, il cav. avv. Merlo, consigliere provinciale ed il comm. Boni.

A sinistra: il comm. Serafini, Prefetto di Alessandria, il senatore Negrotto, l'on. Cereseto, il cav. Eula sotto-prefetto di Acqui, l'on. Gavotti, il maggiore generale Volpini, il commendatore Borgatta, lo scultore Rivalta, il comm. Braggio, ispettore generale dei lavori pubblici, l'assessore cav. Garbarino, il cav. Gianoglio, consigliere provinciale; il marchese Pinelli; l'avv. Paolo Braggio consigliere Provinciale, l'avv. Valdemarca, giudice del Tribunale; il cav. dott. De-Alessandri, presidente della Società del Casino; il cav. Moise Sanson, presidente della Università Israelitica; il comm. Guido Baccalaro; il consigliere provinciale avv. Caranti.

Alla tavola della stampa sono rappresentati i seguenti giornali: *Gazzetta del Popolo, La Stampa, Gazzetta zetta di Torino, Secolo XIX, Caffaro, Secolo di Milano, La Sera, Fanfulla, La Lombardia, Gazzetta d'Acqui, La Bollente.*

Ecco il menu del pranzo servito dai sigg. Dellacà e Maestri:

*Hors d'œuvre  
Consommé alla Reale  
Pasticcini alla Rossini  
Trota salmonata  
Cinghiale salsa capperi  
Piselli al burro  
Filetto di buca al Madera  
Insalata cappuccina  
Charlotte alla Russa  
Dessert*

Vini: *Bianco secco: - Da pasto - Barolo - Champagne.*

Durante il pranzo, animatissimo, l'eccellente concerto dato sulla piazza dalla banda del 23° Artiglieria, diretta dal bravo maestro Masciocchi.

Eccoci allo Champagne. L'avv. Guglieri, segretario del Comitato, legge una quantità di telegrammi, dei quali taluno viene salutato da vivissimi applausi.

Telegrafarono: S. M. il Re, l'on. Biancheri, S. E. Pelloux, S. E. Vaccelli, S. E. Carcano, S. E. Lacava, il senatore Artom, il senatore Monteverde, i senatori Casana, Carle e generale De Sonnaz; Donna Amalia ed Agostino Depretis, l'onorevole Boselli, l'on. Colombo, l'onorevole Coppino, l'onorevole Luigi Luzzatti, l'on. Sonnino, gli onorevoli Bertarelli, Borsarelli, Calleri E., Ceriana, Frascara, Giovannelli, Medici, Rogna e Tommaso Villa; il comm. Maioli, presidente della deputazione provinciale di Alessandria; gli onorevoli Franchetti, Fani, Pompili, deputati di Perugia, l'on. Berio, la deputazione provinciale di Alessandria, l'on. Luca Beltrami, il marchese Scati ecc.

Sorge quindi l'on. Maggiorino Ferraris che, salutato da applausi, pronuncia il discorso seguente:

### Il discorso dell'on. Maggiorino Ferraris

« Ed ora, on. Saracco, in questo giorno solenne in cui Acqui scrive a fianco del vostro nome una pagina imperitura di gratitudine e di virtù cittadina: in quest'ora lieta in cui alla gioia degli animi si unisce il sorriso del sole che del suo raggio illumina la vostra fronte, permettetemi che al saluto riverente che da ogni parte d'Italia vi giunge, si associ il plauso affettuoso e festoso dei cuori acquesi e monferrini che per tanti anni palparono con Voi e per Voi. E' la lealtà di questi cuori, che vi fu di conforto nella battaglia, di premio nella vittoria, è la lealtà di questi cuori che formerà in ogni tempo la gioia ineffabile dell'esistenza vostra.

« Più di cinquant'anni or sono, il vostro primo grido fu quello di libertà. Figlio del popolo, per il popolo qui voi chiedeste quelle libere istituzioni rappresentative, che più tardi avete elevate coll'esempio, onorate coll'ingegno, consacrate col carattere.

« Qui, nell'augusta e forte terra subalpina — qui fra il sorriso delle fide convalli nati — qui spuntarono i primi albori della vostra coscienza di cittadino, qui rifulsero i primi lampi della vostra fede di italiano.